

L'INDAGINE DI INTESA SANPAOLO IN COLLABORAZIONE CON IL [CENTRO EINAUDI](#)

# Risparmio e case, la rivincita del ceto medio

Sono 1,3 milioni le famiglie rientrate a farne parte. Tornano gli investimenti sul mattone

**CLAUDIA LUISE**  
TORINO

Sembrava ormai sepolto dalla crisi e in estinzione a causa di disuguaglianze sempre più forti: il ceto medio invece c'è e torna a irrobustirsi. Una rinascita, quasi insperata, ma che lancia segnali di vitalità raccolti nell'indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani 2019 curato dal Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi.

È tutta una fascia di popolazione che ritiene di guadagnare abbastanza, che riesce a risparmiare per avere una sicurezza in caso di difficoltà e a investire nell'immobiliare per lasciare in eredità un bene concreto e indispensabile. La fotografia presentata dal direttore del [Centro Einaudi](#), Giuseppe Russo, è quella di un milione e trecentomila famiglie che secondo i dati di quest'anno sono rientrate a far parte del ceto medio o vi sono entrate per la prima volta, riallargandolo dopo il record storico negativo raggiunto nel 2013 quando solo il 39% delle persone riusciva a risparmiare. Ora i risparmiatori (52%) superano di

nuovo i non risparmiatori (48%) e la percentuale di reddito risparmiato tocca il massimo storico con il 12,6% (era stata il 12% nel 2018 e il 9% nel 2011). «Se il ciclo dei bilanci familiari fosse assimilabile a quello delle stagioni vivremo all'alba di una nuova primavera - spiega Russo -. Nonostante la base produttiva dell'economia stia rallentando». Innanzitutto il saldo tra chi ritiene sufficiente o insufficiente il reddito per sostenere il tenore di vita corrente sale al 69% degli intervistati, ai massimi del decennio, mentre sale al 57,5% dal 51,7% di tre anni prima la percentuale di chi percepisce un reddito compreso tra 1.500 e 3.000 euro al mese. E anche la disuguaglianza è meno accentuata che nel resto d'Europa. «Il 10% degli italiani più benestanti - spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa - detiene il 42,8% della ricchezza netta complessiva. Percentuale che in Germania sale al 59,8%».

Il primo obiettivo degli investimenti resta la sicurezza (62,2%), ma si mantiene un livello di liquidità eccessivo. «C'è in Italia un grandissimo bi-

sogno di investimenti, perché la domanda non sostiene la capacità di produzione. Quando pensiamo al futuro, il risparmio è il primo passo, ma se le risorse rimangono non investite, non necessariamente producono ciò che occorre per migliorare il futuro», sottolinea il presidente della banca Gian Maria Gros-Pietro.

Dall'indagine emerge che la ricchezza per intervistato è di 270 mila euro e si torna a investire nel mattone: il 63% dei patrimoni è rappresentato da case e questo spinge la ricchezza verso le fasce d'età più avanzate, tra chi ha più di 45 anni sono presenti i tre quarti della ricchezza complessiva. L'analisi si spinge a spiegare anche il peso che lo spread ha nel frenare lo sviluppo. «Se scendesse ai livelli di quello spagnolo il risparmio in termini di spesa di interessi sarebbe di 6,5 miliardi il primo anno, fino ad arrivare a 34 tra 7 anni», spiega De Felice. Quindi Gros-Pietro considera i livelli attuali «incongrui rispetto alla solidità dell'economia in quanto lo Stato ha sempre servito il debito in modo ineccepibile». —

### Risparmiatori sopra il 50% del campione

LA PERCENTUALE DI REDDITO RISPARMIATO E' AI MASSIMI STORICI (12,6%)

